

La MADONNA della QUERCIA



e



S. CRISPINO

LE SAINT JOYEUX

OU

VIE DU BIENHEUREUX,

CRISPIN DE VITERBE



PAR

LE R. P. PIE DE LANGOGNE

Du même Ordre

« Un saint triste est un triste saint. »
(SAINT FRANÇOIS DE SALES.)

NOUVELLE ÉDITION



PARIS

ŒUVRE
DE ST-FRANÇOIS D'ASSISE
5, RUE DE LA SORBÈRE, XIII^eLIBRAIRIE
CHARLES POUSSIELGUE
15, RUE CASSETTE, VI^e

1901

dans l'âme de son enfant
comprendre que déjà el
noncer pieusement le m
et à recourir à Elle dans
ras de sa vie d'enfant,
confiance sans bornes :
secours! »

Les conseils ne suffi
chrétienne : elle voulut
ment son fils à la Reine
25 mars, fête de l'Armon
avait cinq ou six ans. L
sanctuaire de Notre-Da
nage situé à un mille
mère se met à genoux
leuse de Marie ; le petit
et tous deux prient p
tants. Marzia se relève,
image à son fils : « La v
elle, la vois-tu ? Celle-là
de te donner et de te con
jours. Comprends-le bier
la toujours de tout ton
honore-la comme ta sou

Ces paroles firent un
sur le pieux enfant ; elle
dans son cœur que jama
venir. Et dans la suite, c
de la Reine du ciel, o
image, il aimait à lui donner les doux noms de
mère et de souveraine, que Marzia lui avait
appris dans le sanctuaire de Notre-Dame div

Pour tant de services au culte de Dieu et de
sa Mère, il ne voulut jamais accepter des hom-
mes aucune récompense.

Le premier dimanche d'octobre de l'année
1679, la marquise Maldacchini, qui se trouvait
alors en villégiature dans sa maison de cam-
pagne à Viterbe, voulut faire les frais de la fête
du saint Rosaire à l'église de Notre-Dame du
Chêne ; et, comme cette église est assez éloignée
de la ville, elle donna ordre à son intendant de

remettre quelque aumône à chacun des ser-
vants. Pierre ne manqua pas d'assister à cette
fête dans ce sanctuaire qu'il aimait. Il servit des
messes depuis le matin jusqu'à midi. Mais
quand l'intendant voulut lui donner la récom-
pense fixée, il refusa de la recevoir, en disant
que déjà il avait été payé par sa Dame. Sur
cette parole, l'intendant crut que la marquise,
alors présente à l'église, avait elle-même donné
la rétribution, et il n'insista pas. Mais, dans
l'après-midi, il reconnut que Pierre n'avait rien
reçu. Il le fit donc appeler, et lui reprocha
d'avoir menti.

« Je n'ai pas menti, répond l'enfant.

— Ne m'as-tu pas dit que la Dame t'avait
récompensé ?

— Oh ! la Dame, reprend l'enfant avec un
visage tout rayonnant, ce n'est pas la marquise
Maldacchini, qui est bien bonne, mais qui est
sur la terre ; la Dame, c'est la Reine qui est au
ciel. » Et il fut impossible de lui faire accepter
l'argent.

BIENHEUREUX CRISPIN

tait pas un vain mot sur ses
t de Marzia resta constam-
offrande et à cette consécra-

aint l'âge de raison, outre les
ait chaque jour en l'honneur
t au pain et à l'eau, la veille
conception Immaculée, comme
essenti sa vocation à l'Ordre
t défendu, à travers les âges,
ge de la sainte Vierge. Quel-
tard, son amour croissant
jeûna au pain et à l'eau, en
juste Mère de Dieu, tous les
e et toutes les vigiles de ses

ne se laissa pas vaincre en gé-
hâte de prouver au jeune
s prières et ses pénitences lui

viron neuf ans : il se trouvait
is autres enfants un peu plus
s la vigne des comtes d'Asti.
chelle appuyée contre un poi-
as se précipitent avec joie pour
des fruits. Tout à coup, des
r lesquelles ils se soutenaient,
autre plie, et les petits marau-
r un amas de pierres. L'un se
les deux autres furent empor-

PREMIÈRES ANNÉES

9

VITA
DEL B. CRISPINO
DA VITERBO

LAICO PROFFESO CAPPUCCINO

DELLA PROVINCIA ROMANA



ROMA MDCCCVI.

NELLA STAMPERIA SALOMONE

Con licenza de' Superiori.

VITA
DEL B. CRISPINO DA VITERBO

Laico Professo dell' Ordine de' Minori Cappuccini
di San Francesco della Provincia Romana.

CAPITOLO I.

Nascita, e fanciullezza del Beato Crispino.

Viterbo, illustre Città dello Stato Ecclesiastico, capo della Provincia del Patrimonio, la quale fu sempre feconda d' uomini insigni per santità, e virtù, diede anche alla luce il B. Crispino. Nacqu' Egli li 13. Novembre dell' anno 1668., mentre sedeva sù la Cattedra di San Pietro la santa memoria di Clemente IX., da Ubaldo, e Marzia Fioretti, persone quanto potere di condizione, pie altrettanto, ed onorate per la rettissima loro condotta. Procreato al mondo fu bentosto rigenerato nelle acque salutari del santo Battesimo nella Chiesa di San Giovanni Battista, Parrocchia di San Giacomo, e in memoria dell' avolo gli fu imposto il nome di Pietro.

Fin dalla sua puerizia il buon fanciullo diè saggio di non mediocre ingegno; e ciò, che più ammiravasi in esso, era un indole piacevole, una docilità singolare, ed una grazia ricolma delle più rare attrattive, qualità tutte, che siccome dimostravano le più vantaggiose disposizioni per avanzarsi nella virtù, così ben presagivano la di lui futura santità. Le cure pertanto dei Genitori, qual seme su buon terreno produssero bentosto ubertosissimi frutti. Obbedientissimo; e pieno di riverenza verso i suoi maggiori riceveva attentamente le loro istruzioni, ed eseguiva con tanta sollecitudine, e allegrezza i loro comandamenti che mai non diede loro motivo di turbamento, non che di inquietudine.

Nè solo onorava il buon Pietro i proprj parenti, ma generalmente tutti quelli, ch'erano maggiori di lui; anzi ancor con

A

CAPITOLO I.

gli eguali si mostrò sempre umile, mansueto, e pacifico di maniera, che non sapeva adirarsi. Se mai veniva in cognizione, o gli era riferita alcuna cosa contraria al prossimo, o men conveniente, Egli fin da quei primi anni con ammirabile carità, e prudenza procurava di scusarla, o d' interpretarla in buona parte. Alla purità de' costumi, e alla castigatezza della lingua univa una grazia così singolare, che si rendeva amabile, e caro a ciascuno, e tutti lo desideravano; mentre la compagnia del medesimo quanto riusciva amena per la sua grazia, altrettanto edificante per la modestia.

Fin dai primi anni gli fu dalla Madre instillata una sincera divozione alla Beatissima Vergine Maria; anzi un giorno, nel quale correva la festa dell' Annunziazione la Madre condusse il piccolo fanciullo, che non contava ancora di età, che soli cinque anni, alla Chiesa di S. Maria della Quercia distante da Viterbo circa un miglio, e genuflessa divotamente innanzi a quella immagine, le offrì, e dedicò il suo Figliuolo Pietro, cui indicando l' effigie della Madre di Dio disse. *Vedi là? Quella è la tua Madre; io adesso ti dono a lei: amala sempre di vero cuore, e onoralo come tua Signora.* Queste parole s' insinuarono così profondamente nell' animo del fanciullo, e gli rimasero sempre così impressi, che indi innanzi o ragionando della Madre di Dio, o risguardandone talvolta alcuna immagine, la chiamò sempre per tutto il corso della sua vita col dolce nome di Madre sua, e di sua Signora.

Alle parole aggiunse anche i fatti, imperciocchè oltre le continue preghiere, che recitava in onore della medesima, incominciò fin dal tempo, ch' entrò nell' uso di ragione a digiunare in solo pane, ed acqua nella vigilia della Santissima Concezione di Maria, quale digiuno non lasciò mai per tutto il corso della sua vita, ancorchè fosse oppresso da gravissime infermità, anzi cresciuto in età digiunò similmente in pane, ed acqua tutt' i sabbati dell' anno, e tutte le altre viglie delle festività di Maria.

E ben ne sperimentò la protezione. Imperocchè avendogli insegnato la madre, che in qualunque disgrazia ricorresse ben tosto alla potente intercessione di Maria Vergine, egli si valse con buon successo del pio ricordo in due gravissimi pericoli. Mentre era in età di circa nove anni, accadde un giorno, ch' egli in compagnia di tre altri fanciulli trovandosi nella Vigna dei Conti

CAPITOLO I.

ed arguti. Il giovinetto però lasciando la madre all'ingresso del Parlatorio sen' entrava spessissimo in Chiesa, e prostrato umilmente innanzi al santissimo Sagramento, e quindi alle venerabili spoglie della Santa, trattenevasi ivi con le mani giunte, e tutto assorto nell' Orazione così lungamente, che si faceva sempre aspettare. Le Monache andarono un giorno ad osservarlo dalle grate superiori, che guardano la Chiesa, e rimanendo edificate da tanta divozione, lo aspettarono al Parlatorio, e quindi applaudendogli dissero: *Ecco il nostro santarello: da qui innanzi non vi diremo più Pietruccio, ma aggiugnendovi un'altra parola, vi chiameremo il buon Pietruccio.* Or questo applauso fu una ferita al cuore dell' umile fanciullo. Cominciò subito a piangere, nè aprì più bocca; anzi di tanto in tanto tirava la veste alla Madre perchè sollecitasse la sua partenza, non potendo soffrire di essere lodato. Le Monache narrarono il fatto al Canonico Zozzi soggetto insigne per pietà, e dottrina, quale incontratosi a caso il giorno seguente con essolui, lo salutò ridendo, e gli disse: *addio buon Pietruccio.* Questi allora pien di rossore gli rispose: *or bene voi burlate; ma può essere che un giorno Dio faccia davvero.*

Riponeva egli tutte le sue delizie nella solitudine, e nel silenzio. Quindi è, che fin da fanciullo abborrì sempre li spettacoli, ne fu mai veduto intervenire a feste secolari, o a ridotti, come sogliono i giovani, e se talvolta recossi insieme colla Madre a vedere la processione solenne, che suol farsi in Viterbo per la festa di santa Rosa, appena quella finita, egli pregava sua Madre a tornarsene in casa. Levavasi ogni mattina al primo spuntare del giorno, e si portava sollecito a servire le Messe ora alla Cattedrale, or alla Chiesa di Gradi, or a quella dei Padri Minori Conventuali di San Francesco, or anche ad altre, mutando a bella posta le Chiese, perchè non fosse notata la sua frequenza, e per tenere quanto più poteva, celata la sua pietà. In queste Chiese ei consumava sei, e sette ore continue o servendo all' Altare, o assistendo alle ecclesiastiche funzioni, o aiutando i Sagrestani; e tutto ciò faceva con tanta allegrezza del suo spirito, che non curavasi mai di prender cibo, o bevanda.

E' anche notabile, che per il servizio della Chiesa egli non volle mai prender mercede, o ricompensa di sorta alcuna. Villeggiando in Viterbo la Marchesa Maldacchini volle, che fosse cele-

CAPITOLO I.

5

brata a sue spese la festa del santissimo Rosario nella Chiesa di Santa Maria della Quercia, quale cadde nella prima Domenica di Ottobre dell'anno 1679. Fra le altre providenze ordinò, che fossero distribuiti tre paoli di limosina a ciascun Sacerdote, il quale vi avesse celebrata la Messa, e la metà agl' inservienti. Vi concorse Pietro di buon mattino, e servì oltre al mezzo giorno le Messe. Quindi il Fattore della Marchesa volle dargli la ricognizione assegnata; ma il fanciullo rispose, ch' egli era già stato pagato dalla sua Signora; onde credette il Fattore che il giovinetto fosse stato pagato dalla Marchesa, la quale trovavasi in Chiesa. Ma venutosi in chiaro della cosa, il ministro fece chiamar Pietro, e interrogatolo, perchè gli avesse risposto di essere stato già soddisfatto dalla sua Signora, il giovane tutto allegro soggiunse: *la mia Signora, e la mia Regina sta in Cielo, e non la Marchesa Maldacchini qua in terra: nè volle in conto alcuno prender mercede.*

Il giorno impiegavasi negli uffici domestici, e frequentava un buon vecchio dell'ordine de' Carmelitani scalzi, il quale non solamente lo ammaestrava nelle lettere, cioè nel leggere, e scrivere, ma lo istruiva ben' anche nella pietà. Se qualche poco di tempo gli rimaneva, spendevalo tutto nelle Chiese; e la sera al primo imbrunir dell' aria si ritirava in casa, dove pure si esercitava nelle lettere, o nell' orazione senza dare un momento all' ozio. E questo fu il tenore di vita, che il nostro Beato mantenne nella sua prima puerizia; questi i primi fondamenti della santità, nella quale poi fece così meravigliosi progressi.

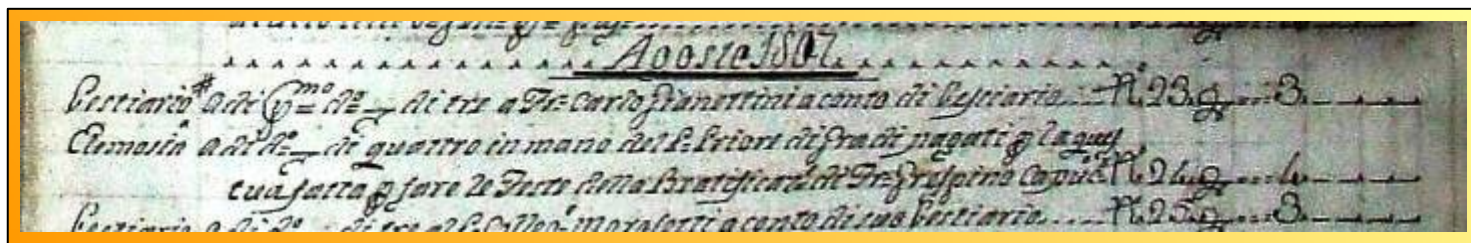
CAPITOLO II.

Adolescenza, e vocazione del Beato Crispino allo Stato regolare.

Compiti, che ebbe il buon Pietro 10. anni di età fu dai parenti ad insinuazione di Angelo Martinelli, il quale lo aveva lavato al sacro Fonte, applicato allo studio della Grammatica nelle pubbliche scuole, che facevano allora i Padri della Compagnia di Gesù. Pres' egli a studiare quelle regole con tanto impegno, che superò ben presto i suoi condiscipoli, e raggiunse gli altri che si trovavano nelle classi superiori. Quando era capo ai Maestri per la sua diligen-



B. CRISPINUS A VITERBIO CAPUCINUS
In simplicitate Cordis sui lactus universa Domino offerrebat.
Ex ejus Vita Comp. auct.



1807 ELEMOSINA PER FARE LA FESTA DELLA BEATIFICAZIONE DI S. CRISPINO

A.S.M.Q. VOL. 205

Don Sante Bagnaia così scrive nel Bollettino Parrocchiale del 1982

S. CRISPINO

In Viterbo, oggi in via del Mille, da Fioretti Ubaldo e da Antoni Marzia, il 13 Novembre 1668, nacque il Santo Crispino, che venne battezzato in S. Sisto col nome di Pietro.

La madre, ottima cristiana, pensò di porlo sotto la protezione della Madonna e il 25 marzo, festa dell'Annunziata, condusse il piccolo Pietro nel Santuario della Madonna della Quercia. Giunta al tempio, si inginocchiò dinanzi all'altare della Madonna e mostrandola a Pietro gli disse: "Vedi: quella è la tua Madre: lo ti consacro a Lei, e tu devi esserne devoto e devi amarla e servirla come un

buon figlio, per tutto il tempo della tua vita".

Una consacrazione che rimase fortemente impressa nel suo spirito. Egli, nella sua giovinezza alla Madonna portava i fiori più belli e non cessò di chiamarla ed invocarla come "dolce sua Signora".

Entrò tra i padri Cappuccini della Palanzana, fu inviato in molti conventi e per ultimo in Orvieto, dove visse 43 anni di vita esemplare. Terminò santamente la sua esistenza terrena nel Convento della Immacolata di Roma il 19 Maggio 1750. Tutta la sua vita fu un canto d'amore alla Madonna, della quale si servì per compiere non pochi miracoli a vantaggio di quanti ricorrevano a Lui.



Gianfranco Ciprini